

Roma, 27 luglio 2017  
Prot. Gab. 21357/2017

*Gent. <sup>mo</sup> Sg. Scudero,*

è con sentimenti di profonda commozione e sincera vicinanza che le scrivo nel giorno dell'anniversario della strage che ha offeso e ferito nel profondo la città di Bologna, i suoi abitanti, l'Italia intera. Il 1980 fu un anno drammatico per la Repubblica: nei tristi mesi che seguirono l'esplosione si ebbe la sensazione che lo sgomento, la paura e la disperazione avrebbero irrimediabilmente indebolito la nostra democrazia e messo in crisi lo Stato di diritto. L'unione di intenti e l'impegno condiviso delle migliori forze del Paese impedirono il realizzarsi dei più oscuri progetti eversivi: non siamo stati però capaci di sciogliere i numerosi interrogativi che, da allora, inquinano la memoria, il presente e il futuro della nostra nazione.

Trentasette lunghissimi anni non hanno lenito il dolore di chi porta i segni di quel terribile sabato di agosto; trentasette anni non hanno in alcuna misura scalfito la determinazione di quanti – a dispetto delle difficoltà e di taluni ingiustificabili ostacoli – non intendono rinunciare alla giustizia e alla verità. Non può essere ignorata l'esigenza morale di ricostruire completamente - sia sotto il profilo storico che sotto quello giudiziario – il quadro entro cui si realizzò la più efferata strage di civili della storia repubblicana.

Auspico che al più presto venga dato pieno seguito alle azioni concordate nel maggio scorso con l'Associazione delle Vittime e non ancora poste in essere al fine di ricucire il rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni.

Ricordo con particolare emozione la mia partecipazione alle commemorazioni del 2015: i volti e gli sguardi di chi era in piazza allora e le aspettative di quanti si uniranno alla manifestazione di oggi sono un pungolo per la coscienza collettiva della nostra comunità. In questa solenne occasione di cordoglio voglio ribadire che mai ci arrenderemo al tempo che inesorabilmente complica il percorso della verità e della giustizia. Non intendiamo consegnare ai nostri figli e nipoti l'idea della rassegnazione ma piuttosto quella di una nazione coraggiosa nell'affrontare il proprio passato e capace, quindi, di disegnare con fiducia il proprio futuro.

*Cordialità e salute!*



~~~~~

On.le Virginio MEROLA  
Sindaco di Bologna